

**Bologna, 9 febbraio 2013**

**PSM – Forum Metropolitan *Futuro in corso***

Innanzitutto buongiorno a tutti voi.

Ritengo veramente importante ricordare come questo Secondo Forum avvenga dopo un anno dal primo che lanciò una discussione aperta a tutte le componenti attive e che, in effetti, come si è visto stamattina, ha coinvolto tutta la città e la sua area metropolitana, le sue intelligenze, le sue istituzioni, ricercando in profondità le radici nelle quali fondare la propria rinascita.

Sono state mobilitate tante competenze, si è dato ascolto a una platea di soggetti raramente coinvolti nei processi di programmazione territoriale soprattutto su scala metropolitana; i tavoli di progettazione hanno consentito a tanti soggetti di dialogare fra di loro, conoscersi e confrontarsi e tracciare binari su cui fare crescere un convoglio dove tutti trovino il loro posto, la loro funzione, la tutela dei loro interessi in armonia con l'interesse collettivo. Tutto questo avviene anche dopo un anno turbolento sia sul piano istituzionale sia sul piano dei mercati, soprattutto finanziari.

Proprio quel settore di mercato che non sopporta regola alcuna, né subordinazione, se non quella dell'utile immediato in qualsiasi parte del mondo e in qualsiasi momento e qualora se ne presenti l'occasione. E la storica unità fra mercato industriale, mercato finanziario, mercato sociale in questi ultimi anni è stata travolta creando nel mondo e in Europa nuove sofferenze, nuove povertà, nuove iniquità più laceranti che nelle passate crisi soprattutto nelle componenti più deboli del mercato del lavoro.

Stamattina tanti esempi e tanti racconti: sono diminuite le risorse della o delle città per i loro interventi sia programmatici che quotidiani, si è messo in discussione la sopravvivenza di diritti e servizi essenziali nel lavoro e si è ridotto il ruolo delle istituzioni locali a enti burocratici votati all'ordinario, e limitando fortemente la loro autonomia costituzionale. In questo anno così anomalo e a volte angosciante per settori come il lavoro, la previdenza e i servizi sociali, è stato importante, e sarà di grande aiuto per il prossimo futuro, avere dato seguito agli impegni e ai ragionamenti di un anno fa per arrivare fino a proposte che nella loro prospettiva danno merito al lavoro compiuto, oltre che al lavoro intrinseco delle idee prospettate.

Oggi Bologna e la sua area metropolitana non si è solo posta in discussione, ma si è portata al centro dei ragionamenti regionali, riacquistando concretamente il ruolo di capoluogo motore di innovazione, di una nuova progettualità che già la regione ha iniziato in parte nel settore per esempio della riforma dello stato partendo proprio dagli enti locali; mi riferisco al superamento delle comunità montane, ai processi di unioni e la testimonianza di questa mattina sull'avvio di fusione fra comuni. Questo approccio dei problemi è importante anche per l'Europa delle città ed è urgente che si pratichi con obiettivi di sviluppo economico e civile che debbono tornare ad avere la priorità sui risultati finanziari di breve o brevissimo periodo. In altri termini restituire allo Stato e alla democrazia le leve del finanziamento per la ripresa economica specialmente nel perdurare di una fase di crisi, così sarà possibile innescare una crescita sostenibile con più uguaglianza e un più alto grado di consenso sociale.

Il dibattito di oggi e la discussione proposta dai gruppi di lavoro può esserne l'esempio, nella speranza di progredire verso aree urbane più prospere, eque e rispettose dei diritti e della dignità della persona, più attrattive e più vivibili. La città e le aree metropolitane sono al centro dell'agenda europea che guarda al 2020 per promuovere politiche di sviluppo sostenibile e di coesione sociale, tanto che la prossima programmazione dei fondi comunitari richiede che una quota pari al 5% del fondo europeo di sviluppo regionale sia proprio dedicata a politiche del sistema urbano. La competitività dell'area metropolitana risiede nella possibilità di mantenere una forte componente manifatturiera e di produzione capace di creare valore aggiunto e di integrarsi con una dimensione di servizi e di terziario innovativo che va consolidata, rafforzata e qualificata. L'area metropolitana di Bologna contiene quelle infrastrutture strategiche che sono essenziali per giocare un ruolo tra le città di rango europeo: dal sistema dei trasporti, ferrovia, autostrada, aeroporto, interporto, al sistema fieristico, al sistema della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico, in cui la Regione pone a disposizione l'area dell'ex manifattura tabacchi alla città e al suo sistema e oltre 50 milioni *cash* per attivare un primo nucleo di polo tecnologico strutturato. L'università di Bologna, i centri di ricerca, il sistema sanitario, hanno punte di eccellenza che sono attrattori ogni anno di migliaia di giovani e di portatori di nuove idee. È uno stock di capitale umano prezioso di cui tenere conto e su cui lavorare per il rilancio non solo dell'area metropolitana, ma anche della stessa Regione nel suo insieme. Il Piano Strategico Metropolitano deve perciò fare lo sforzo di identificare una chiara strategia, su poche priorità, e aggregare le forze economiche sociali per raggiungere chiari obiettivi che traguarderanno il 2021. Seguendo questa direzione, il Piano Strategico potrà davvero essere lo strumento capace di conferire quel ruolo essenziale di piattaforma di infrastrutture materiali e immateriali capaci di generare effetti positivi a favore dell'intero sistema regionale.

La Regione vi sarà affianco.

Grazie per l'ascolto

Vice Presidente della Regione Emilia-Romagna  
*Simonetta Saliera*